A CURA DELLA *REDAZIONE*

Maria, arca santa, prega

Castelmonte, domenica 8 settembre 2013: l'annuale festa del santuario si è svolta con grande partecipazione di pellegrini fin dalla prima s. messa del mattino e tutta la giornata molti sacerdoti sono stati a disposizione per le confessioni. Il tempo è stato propizio e l'affollatissimo pellegrinaggio pomeridiano a piedi da Carraria con l'arcivescovo di Udine si è svolto molto bene. Alla solenne concelebrazione delle 17.00, presieduta dallo stesso mons. A.B. Mazzocato, il piazzale era gremito da migliaia di fedeli.
Era affiancato da mons. Pietro Brollo arcivescovo emerito, da mons. Livio Carlino, parroco di Cividale, e da p. Franco Carollo, rettore del santuario, che, all'inizio della celebrazione, ha rivolto un cordiale saluto ai presenti.

Saluto di p. Franco Carollo, rettore del santuario

Il 6 settembre del 1913 i frati cappuccini arrivarono a Castelmonte, invitati dall'arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi, insieme col capitolo dei canonici di Cividale del Friuli, e accompagnati dal suo decano, mons. Valentino Liva.

Furono accolti con gioia e soddisfazione, dopo i ripetuti inviti fatti al superiore provinciale di avere i figli di san Francesco come custodi del santuario.

Sono passati 100 anni da quell'arrivo e né i frati, né il clero, né la popolazione si sono mai pentiti della scelta fatta! La riconoscenza è andata via via crescendo e ha sempre sostenuto l'impegno e l'amore di tutti. Accolti, i frati hanno imparato ad accogliere e il santuario è diventato mèta di sempre più numerosi e frequenti pellegrinaggi, di tanta devozione e di altrettanta preghiera.

Qui si sale per pregare, per chiedere perdono, per domandare aiuto, per ringraziare. Qui Maria accoglie tutti con abbraccio materno e con sguardo sereno. E qui ognuno trova nel suo cuore di Madre accoglienza, comprensione, sostegno e tanto amore! Qui le lacrime sono asciugate, il sorriso ricompare sulle labbra e la pace torna ad abitare il cuore.

Ringrazio di vero cuore tutti voi, presenti a questa solenne concelebrazione eucaristica. Ringrazio il pastore della diocesi, il carissimo arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, e tutti i sacerdoti e i religiosi/e presenti, insieme con tutte le autorità civili e militari.

per noi!

Castelmonte è davvero un luogo particolare, ha un suo fascino e una dimensione tutta sua. Cosa sarebbe Castelmonte senza la vostra fede, la vostra preghiera, la vostra devozione? Senza una comunità che pregasse e celebrasse i sacramenti? Senza quella fede che sa affidare alle mani di Dio la propria vita, imparando dalla Vergine?

Mentre ringraziamo il Signore e la Madonna per questo centenario, chiediamo di crescere nella fede che i nostri padri ci hanno trasmesso e di essere, a nostra volta, capaci di trasmetterla alle nuove generazioni.

Chiediamo il dono di numerose vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale, insieme al dono di famiglie sante, nelle quali s'impari a vivere l'amore cristiano fedele e indissolubile.

La santa Vergine, regina di Castelmonte, venga in nostro aiuto, ci custodisca e ci protegga con la sua materna intercessione. Amen. ■

A p. 4: piazzale di Castelmonte, p. Franco Carollo, rettore del santuario, legge un indirizzo di saluto all'assemblea all'inizio della celebrazione eucaristica.

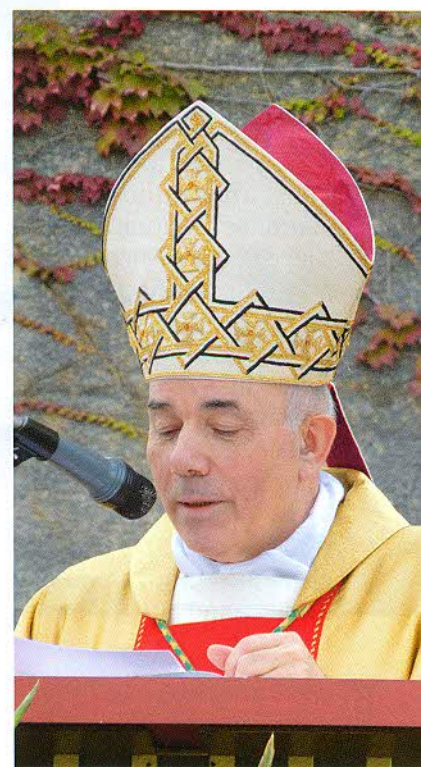
Sopra, Carraria ore 14.35: mons. Andrea Bruno Mazzocato inizia il pellegrinaggio con una preghiera e invoca la benedizione del Signore sui pellegrini in partenza per Castelmonte.

Sotto: mons. A.B. Mazzocato, arcivercovo di Udine, tiene l'omelia alla celebrazione eucaristica conclusiva del pellegrinaggio.

Omelia di mons. Andrea Bruno Mazzocato*

Lo sguardo di san Giuseppe per Maria incinta

Cari sorelle e fratelli, nella proclamazione del vangelo della festa della Natività di Maria abbiamo ascoltato l'annuncio dell'angelo a Giuseppe, il promesso sposo di Maria. Giuseppe pensava di conoscere bene la sua fidanzata, tanto che aveva deciso di sposarla. Certamente nutriva un grande affetto verso di lei, ma la conosceva solo umanamente. Non aveva capito e non poteva capire con la sua intelligenza la grandezza di Maria; non poteva immaginare il mistero di Dio che si era fatto presente nel suo grembo di donna. Aveva bisogno dell'angelo e della parola di Dio per avvicinarsi alla sua fidanzata non solo con affetto, ma anche con fede, perché «il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo ed Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati» (*Mt* 1,20-21). Ma-

ria portava nel suo grembo di madre l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Durante il lungo esodo nel deserto verso la terra promessa, il popolo ebreo aveva avuto sempre Dio vicino. Era stato il Dio-con-loro e il segno era l'arca dell'alleanza, custodita sotto la tenda sacra, nella quale poteva entrare in preghiera solo Mosè. L'angelo annunciò a Giuseppe che era giunto il tempo in cui Dio aveva deciso di farsi ancora Dio-con-noi nella nuova arca dell'alleanza: il grembo di Maria, nel quale aveva iniziato a esistere il bambino inviato da Dio. Quel bambino si sarebbe chiamato Gesù, era Figlio del Dio altissimo e per questo non veniva non da seme umano, ma dallo Spirito Santo. La sua fidanzata Maria era stata trasformata dalla potenza di Dio nella *nuova arca santa* che custodiva il Figlio di Dio, che si faceva uomo per poter incontrarci, amarci e salvarci. Dopo l'annuncio dell'angelo, cambiarono in Giuseppe i sentimenti con cui si avvicinò a Maria. Al tanto amore che continuò a nutrire per lei e per il bambino Gesù, si aggiunse la fede nella presenza reale di Dio nella sua fidanzata, il rispetto e l'obbedienza alla volontà di Dio, che gli chiedeva di dedicare tutta la sua vita a Maria e a Gesù.

A Maria portiamo noi stessi e i fratelli

Cari sorelle e fratelli, san Giuseppe, che papa Francesco ha voluto sia ricordato sempre nella preghiera eucaristica, ci sia oggi di esempio e guida. Con lui e con i suoi stessi sentimenti vogliamo vivere questo pellegrinaggio, che ci ha portato anche quest'anno fino a Maria, nel santuario a lei dedicato. Anche noi sentiamo per Maria un profondo affetto e amore di figli e, insieme, proviamo il sentimento della fede e del rispetto, perché lei è l'arca santa che custodisce e ci offre il suo Frutto benedetto, Gesù, il Dio-con-noi. Con lei vogliamo rinnovare la nostra obbedienza a Dio Padre e seguire Gesù, come hanno fatto lei stessa e Giuseppe.

A Maria veniamo portando, innanzitutto, noi stessi, con le necessità fisiche, morali e spirituali che sentiamo in questo momento della nostra esistenza terrena. Ricordiamo con fede e affetto le persone che ci stanno più a cuore: i familiari, gli amici, i sofferenti, le persone che ci hanno chiesto una preghiera.

Tre intenzioni: la Chiesa di Udine, l'anno pastorale e...

A tutti suggerisco, poi, tre intenzioni comuni di preghiera. Affidiamo al Cuore immacolato di Maria la **Chiesa di Udine**, che in questa santa messa rappresentiamo in tutti i suoi membri: i vescovi, i sacerdoti e diaconi, le consacrate/i, le comunità parrocchiali, le famiglie, i fedeli laici. Sono qui con noi anche i giovani che hanno vissuto un'intensa esperienza spirituale durante i giorni della Giornata mondiale della gioventù e desiderano continuare il cammino al seguito di Gesù. Abbiamo invitato, poi, i fratelli immigrati cattolici, che accogliamo con cuore aperto, perché, al di là delle differenze di razza e di cultura, a loro ci unisce l'unica fede in Gesù e l'unica devozione a Maria.

A p. 6, in alto: la croce dei giovani friulani che hanno partecipato, in regione, alla Giornata mondiale della gioventù (cf. MdC/6, pp. 21-24).

In basso: scorcio della folla di pellegrini che salgono verso Castelmonte.

In questa pagina, in alto: le mani intrecciate di mamma e figlia, che salgono pregando.

A lato: veduta generale del piazzale di Castelmonte durante la concelebrazione eucaristica.

Sotto: alla fine della s. messa, mons. Mazzocato recita la preghiera di affidamento a Maria.

All'intercessione della nostra Madre celeste affidiamo, in particolare, l'**anno pastorale 2013-14** che stiamo iniziando. Mentre ancora viviamo l'Anno della fede, che concluderemo nella festa di Cristo Re, già ci siamo orientati a prose-

guire con un Anno della speranza, per il quale ho scritto una nuova lettera pastorale, che uscirà in questi giorni. I prossimi mesi siano un tempo di grazia per riscoprire la grande virtù della speranza, che è stata la luce che i cristiani hanno diffuso tra gli uomini, attirandoli alla Chiesa e alla fede in Gesù. Maria, stella del mattino, ci sostenga nella speranza.

Ieri sera (7.9.2013), in cattedrale, ci siamo uniti spiritualmente alla preghiera di papa Francesco per invocare dalla misericordia di Dio il dono della pace. Proseguiamo ancora la nostra supplica, senza stancarci, e affidandola a colei che invochiamo «Regina della pace».

...i frati custodi da 100 anni!

Una terza preghiera, a cui vi invito, nasce da un profondo sentimento di riconoscenza. **100 anni** fa, il 6 settembre del 1913, giungevano al santuario di Castelmonte i frati cappuccini, invitati dall'arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi. Qui iniziavano una straordinaria missione spirituale di promozione della devozione a Maria, di preghiera, di guarigione delle coscienze col sacramento della penitenza e con il consiglio spirituale.

Tanti santi frati, ora passati alla vita eterna, dico santi e alcuni li avete conosciuti anche voi, hanno lasciato un'autentica eredità di grazia nelle coscienze di moltissimi cristiani e in tutta la Chiesa friulana. In questo momento sono in comunione con noi. Chiediamo loro che si uniscano a Maria in un'unica intercessione a favore dei confratelli che continuano la loro missione e dei pellegrini che numerosissimi continuano a giungere a questo monte santo.

Maria raccolga tutte queste intenzioni di preghiera: «Prega per noi, peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen». ■

* Suddivisione e titoletti a cura della Redazione.

In alto: alcuni bambini di Prepotto, in costume, presentano al vescovo pane e vino.

Al centro: al pellegrinaggio hanno partecipato numerosi immigrati cattolici di varie nazionalità. Alcuni di loro, in rappresentanza di tutti, hanno reso omaggio al vescovo prima dell'offertorio.

A lato: mons. A.B. Mazzocato benedice i partecipanti alla fine della celebrazione.